1 Testo definitivo

2/ Discorso pronunciato il 25 aprile 57 a Palermo da Pompeo Colaianni presso dove

Compagni ed amici, cittadini di Palermo,

la ricorrenza della insurrezione nazionale quest'anno si incontra col ventennale del martirio di Antonio Gramsci, col decennale del Parlamento Siciliano.

I tre avvenimenti non sono uniti nel casuale giuoco del tempo, ma, sotto i segni della libertà, della giustizia, del rinnavamento con vincoli profondi nella storia.

La bandiera della libertà della Sicilia potè levarsi sicura nel cielo solo quando la bandiera vittoriosa dei partigiani diventò il vessillo del governo di Italia, e la grande luce di Gramsci continua a guidare le forze popolari, il saldo ed indomabile presidio delle conquistate libertà, le forze dell'avvenire.

Però mentre la turba insaziata ed improvvida dei restauratori della vecchia società e del vecchio Stato imperversa sul Paese, misconosce e viola la Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza, calpesta il nostro Statuto, osteggia pervicacemente le autonomie ed ogni forma di autogoverno locale, discrimina e perseguita nelle fabbriche e nelle campagne ed attenta alle civili conquiste dello stesso primo Risorgimento puntando verso il regime clericale, la celebrazione della lotta liberatrice e della insurrezione gloriosa deve essere sopratutto un monito ed un grido di battaglia nella Resistenza che continua.

Perciò ci volgiamo alla luce di quelle giornate memorabili, non con l'animo nostalgico dell' "Non che i migliori anni finì", ma con cuore di combattenti impegnati, per cogliere sempre meglio di quegli avvenimenti il senso profondo, per togliere ogni maschera alla grettezza ed alla slealtà ricorrenti delle vecchie classi dominanti sconfitte, perchè la nuova generazione alimenti con quell'alto esempio la decisione e lo slancio nei cimenti del presente, per ravvivare e dispiegare le lotte democratiche che porteranno a compimento il secondo Risorgimento.

I nemici della libertà d'Italia e della libertà della Sicilia, i nemici della Costituzione e dello Statuto, sono diventati tracotanti e percorrono oramai strade che, come appar chiaro, ieri non osarono imboccare non per convinzione ma per viltà.

Non risponderemo con iattanza; ma il meno che si possa dire in una assise come la nostra è che ben altre prove hanno affrontato i resistenti nella lunga lotta clandestina, quando quell'attività per la vita e l'onore d'Italia - che a tanti sembrava inutile follia - pareva non dovesse avere, chi sa per quanto tempo, altre prospettive che la persecuzione, l'esilio, la galera, il martirio.

Ed oggi siamo immensamente più forti. Più forti perchè consapevoli e fieri del fatto che attorno ai pochi che potè raccogliersi, prendere animo e combattere tutto un popolo.

Più forti sopratutto perchè ricchi - come ebbe a dire Calamandrei - di quella grande eredità ideale lasciata dalla Resistenza"al popolo italiano come viva forza politica del tempo di pace : il senso della democrazia; il senso del governo di popolo: del popolo che vuole governarsi da sé, che vuole assumere su di sé la responsabilità di governarsi, che vuol cacciare via tutti i tiranni, tutti i padroni, tutti i privilegiati, tutti i profittatori, e identificare finalmente in una Repubblica fondata sul lavoro, popolo e Stato"

E nelle lotte tempestose questa eredità si è accresciuta affondando radici al Nord e al Sud, ha tratto alimento dalle vittorie e ragioni di forza, temprandosi, negli insuccessi, per suo merito oggi il democrativo avanzato del Nord si schiera in difesa dell'Alta Corte per la Sicilia e di tutti i diritti costituzionali del popolo siciliano, e l'autonomista siciliano sente come minaccia ed offesa a sé stesso la persecuzione del fiore della democrazia operaia nelle fabbriche dei monopoli del nord, nemici organici del mezzogiorno e delle isole, nemici della reale unità e del progresso d'Italia; questi sfacciati trivellatori della nazione che in polemica con noi, con la democrazia siciliana, osano parlare di sacro retaggio del Risorgimento, essi, gli eredi e i continuatori di quelle forze che il Risorgimento distorsero ed avvilirono coronando l'opera nefesta con quella "tariffa protezionista - disse incisivamente Gramsci - che ppezzò il Paese in due parti, che dei tre quarti di esso fece una colonia di sfruttamento aperta alle brame di una minoranza di briganti".

Oggi come ieri, perciò: Nord e Sud uniti nella Resistenza e nelle battaglie democratiche.

Oggi come ieri : Resistenza : grande incontro di Nord e Sud.

Questo affermarono Luigi Longo ed Emilio Lussu al Convegno meridionale delle A.N.P.I. a Messina nel '54.

Questo impegno abbiamo rinnovato al recente Consiglio nazionale dei Partigiani d'Italia - dedicato al tema Resistenza e Costituzione - del quale vi porto, compagni e cittadini di Palermo, la voce unanime di solidarietà nella lotta per l'Alta Corte e per tutti i diritti sanciti dal patto solidale e fraterno stretto tra la Regione e lo Stato sorto dalla Resistenza e controfirmato dal guardasigilli Palmiro Togliatti, l'amico e maestro nostro; l'estimatore delle tradizioni di lotta per la libertà del popolo siciliano, il capo del partito che non è mai venuto meno ai suoi impegni.

Resistenza : grande incontro di Nord e Sud . "Un' impresa"-scrisse un piemontese fiero educatore di una generazione di combattenti antifascisti, Augusto Monti - "in cui tutta l'Italia fu impegnata, tutta ! Anche il Mezzogiorno, particolarmente il Mezzogiorno". Il cuore del nostro popolo non potrà mai dimenticare il

commosso messaggio che gli fu ispirato dal Partigiano ignoto di Frassinetti "Banarino" che cantava sempre in napoletano "Partigiani ignoti - disse Monti - ce xx n'è tanti da noi. Le loro tombe, i loro ricordi son tenuti bene. I piemontesi del luogo, povera gente, onorano morti quei meridionali come li aiutarono vivi. Madri e sorelle meridionali, che non potete quì nel giorno dei morti visitare le tombe dei vostri figli e fratelli caduti "lassu" consolatevi pensando che fiori non mancano a quelle tombe, a quelle lapidi; madri e sorelle, popolazioni nostre se ne fanno un religioso dovere,

Nord e Sud : Resistenza, Fraternità !"

"Si - rispondemmo - grande incontro di Nord e Sud, la Resistenza. Radicati luoghi comuni, antiche denigrazioni crollano di fronte ad una conoscenza viva e profonda che il Nord prende degli uomini del Sud.

I "terroni sfaticati ? Tutto il nord impara a conoscere il contadino meridionale abituato a lavorare "da stella a stella", il bracciante che sa come si affrontano i sacrifici e la fame perchè fin da bambino ha imparato a maggiare "pane e cuteddu".

Ma se le "terre ballerine" piangono, le Alpi non ridono. Così la miseria dei montanari si incontra e si riconosce nella miseria del contadino calabrese, del bracciante siciliano, del pastore sardo.

Però anche gli uomini del Sud conoscono un nuovo Nord. In tanta xxxxxx rovina, in tanto sfacelo gli scioperi del marzo '43 annunziano "con bronzea voce di mille tuoni" che una forza fresca e possente già campeggia nella lotta liberatrice : la classe operaia.

E tanti intellettuali meridionali, tanti ufficiali del Sud, anche quelli che hanno xxx imparato la lezione di Croce e di Dorso, attraverso mille impensati tramiti, attraverso mille nessi del pensiero e dell'azione imparano la lezione di Antonio Gramsci, un figlio del Sud che aveva messo il dito sulla piaga vecchia, strutturale del fascismo e aveva indicato la via della rinascita meridionale individuando "le forze portatrici dell'avvenire". »

E mentre il vecchio mondo vergognosamente affonda, il nuovo emerge. xxx E la crisi dei valori tradizionali disvela a tanti uomini del Sud l'inganno del "posto al sole" e il prezzo dell'imperialismo straccione pagato sopratutto dal mezzogiorno e il volto ripugnante della falsa giovinezza della tirannide, e tutta la retorica e tutti i tradimenti contro la patria viva, contro la patria vera degli uomini semplici, dei laboriosi, degli onesti.

Attraverso i suoi figli migliori sparsi in tutti i fronti dalla incoscienza fascista il popolo meridionale scopre "la sua guerra" e affronta la grande battaglia contro il vecchio Stato accentratore, poliziesco, avventuriero, fascista, nemico del Mezzogiorno, della Sardegna, della Sicilia, contro il fascismo, contro i traditori complici e servi della barbarie nazista

Onore a Mascalucia che precorse e ancora prima dell'8 settembre, il 2 agosto, diede vita alla prima rivolta di,popolo contro la ferocia nazista.

Poi quando tutto crollò, e l'esercito rientrò nel popolo e il popolo ri diventò la matrice di ogni cosa, il ridestarsi delle forze vive che l'antifascismo aveva alimentato a prezzo di martiri e di migliaia e migliaia di anni di carcere e di confino consentì quel fenomeno grandioso che Vittorio Emanuele Orlando così descrisse : "In questa situazione, tragicamente paradossale, il genio italiano, nel cavarsi ~~d'impaccio~~ d'imbarazzo con l'azione, superò se stesso, onde quel popolo di combattenti rimasti soli, senza capi, senza quadri, senza ordini, senza armi, senza vestiti, senza viveri, trassero da quel nulla la miracolosa realtà di formazioni spontanee e militari, che fronteggiarono truppe regolari fortemente armate, di un valore incomparabile come saldezza di ordinamenti e di tradizioni militari".

E luci di eroismo siciliano splendettero in tutti i luoghi dove più aspramente dispiegò la lotta liberatrice - "questo esercito di popolo - così lo definì Orlando - nel senso più classico e più puro della parola" : dalla Medaglia d'Oro Pandolfo, palermitano, capitano dei granatieri caduto a S.Paolo nella difesa di Roma contro i tedeschi, al giovane primo caduto delle bande garibaldine in Liguria il cui valore Serbandini, comandante suo - venuto in Sicilia per aiutarci nella battaglia per il primo Parlamento siciliano - esaltò in questo stesso teatro con parole indimenticabili; dal palermitano Medaglia d'Oro ten. Onorato che scrisse una delle pagine più nobili del martirio di Cefalonia, all'operaio catanese il garibaldino "Romeo" che affrontò sopra Barge la morte nel disperato tentativo di salvare un compagno ferito; dal messinese Medaglia d'Oro Siligato, che tutto il Carrarese ricorda e onora al giovanissimo operaio di Monreale Giordano - che andò incontro alla morte con la fermezza di un uomo temprato ai più duri cimenti; dal tenente di cavalleria il palermitano Ferrera caduto in Val Chisone per fermare il nemico e impedire che forze preponderanti distruggessero la sua formazione, alla Medaglia d'Oro Maggiore Catello che fu uno dei primi organizzatori della guerriglia nell'Italia centrale; dai palermitani fratelli Di Dio, entrambi decorati di Medaglia d'Oro, Antonio caduto per salvare il suo comandante ferito, e Alfredo che difese per 40 giorni in una lotta all'ultimo sangue contro forze schiaccianti la Repubblica della Val d'Ossola, alla Medaglia d'Oro capitano medico, palermitano, Giuseppe Scagliosi - che benchè minorato per infortunio occorsogli volle partecipare ad una rischiosissima impresa e ferito gravemente ad una gamba rifiutò ogni aiuto per non votare a morte i compagni che lo reggevano e restò sul posto a proteggere col fuoco finchè ebbe vita il ripiegamento della pattuglia, ed all'altro palermitano il tenente gari-

baldino , Rizzo, pure decorato di Medaglia d'Oro che, ferito, continuò a guidare l'assalto audacissimo vittorioso ad una munita posizione tedesca finchè cadde colpito a morte legando il suo nome glorioso alla lotta di liberazione del popolo montenegrino.

Abbiamo il dovere di ricordare.

Ricordando il martire antifascista prof. ~~Samalitro~~ Samalitro, non rendiamo solo onore alla moltitudine di resistenti assassinati nei campi di annientamento, ma teniamo vive l'esecrazione e la vigilanza dell'umanità contro tutti i responsabili di quei delitti inauditi.

Abbiamo il dovere di ricordare le Medaglie d'Oro, i generali Pelligra ed Artale, fucilati l'uno in Dalmazia l'altro alle Fosse Ardeatine, perchè fermamente vollero ed attuarono la lotta armata e il sabotaggio contro i nazisti.

Non ci risulta che l'Esercito della Repubblica ~~ufficiale~~ rende loro onori in questa giornata, mentre è certo che i nostri generali debbono onorare tra i grandi capi della NATO il generale nazista Speidel.

E' doveroso ricordare perchè la nostra gioventù apprenda questi purtroppo poco conosciuti eroismi.

Ma ogni singola celebrazione è sempre inadeguata. Non v'è cosa più arbitraria che stabilire una gerarchia del valore ~~=~~ specie nella guerriglia che spesso avvolge del suo mistero i particolari di tante azioni eroiche e di tanti martirii.

Cosa passò nel cuore di Vincenzina Noto Lo Manto, la giovane sposa di Musomeli morta assiderata in un rastrellamento per sfuggire al ~~raf~~ feroce nemico ?

Cosa passò nel cuore della studentessa Franca Alonge di Marsala, l'intrepida staffetta uccisa in un oscuro agguato ?

Quale fu l'estremo messaggio di tanti partigiani ignoti?

Gloria perciò a tutti i caduti, a tutti i patrioti che seppero diventare combattenti della libertà fedeli alla causa sino alla morte.

Le parole patria, onore, libertà, giustizia ebbero di nuovo un senso riconsacrato innanzi a tutti dal loro sacrificio supremo.

La vostra memoria, o fratelli gloriosi, fa puri e forti i nostri cuori, ~~fa~~ ~~pazienza~~ nella Resistenza che continua pel compimento dei grandi ideali per i quali vi immolaste. Siete così sorgente inesausta di libertà e di vita. Continuate così a fare la storia.

La Resistenza ha camminato in Sicilia.

Il compagno Li Causi fu il primo a collegare, attraverso un fortunoso viaggio in Jugoslavia, le esperienze del Nord con quelle della Sicilia? Poi si può dire tutti i resistenti fummo impegnati nella lotta contro le astute e crudeli

forze del passato, contro le forze che sono state sempre pronte a sacrificare la Sicilia pur di conservare i propri privilegi. E tutti ci adoprammo, e vi riuscimmo, perchè dalla dialettica delle varie correnti dell'antifascismo (e fu antifascista tutta la parte viva e popolare del movimento indipendentista e "Turri", il giovane professore Canepa caduto per la libertà della Sicilia fu un sincero democratico di idee assai avanzate e in aspra polemica con l'ala feudale del movimento) venisse,fuori un vasto fronte di lotta per l'autonomia e la rinascita. E fu conquistato lo Statuto ed eletto il primo Parlamento.

Ed oggi per la difesa dei diritti costituzionali della Sicilia la stragrande maggioranza del popolo siciliano sopratutto a noi si affida.

La lotta è stata difficile e dura: Li Causi ferito, decine e decine di sindacalisti assassinati tr cui il partigiano Rizzotto, e poichè i resistenti sono stati sempre alla testa in tutte le battaglie democratiche e nel vasto moto per la terra e per la libertà nelle campagne si comprende perchè dopo la strage di Portella le donne degli assassinati davanti al sasso di Barbato invocassero da noi la giustizia partigiana.

Ma la giustizia partigiana era in cammino. Ed è la forza popolare che sgretola il parassitismo e il privilegio, che fa arretrare l'oppressione, che inchioda alla gogna i discriminatori e i persecutori, che ricaccia indietro i nemici della Costituzione e dello Statuto, che scalza giorno per giorno le radici sociali dell'albero maledetto della ingiustizia, del fascismo, della guerra.

Avanti ! Siciliani ! la Resistenza continua.

Ad essa sempre ci chiamerà il memorabile appello del figlio nobilissimo della Sicilia, Concetto Marchesi, fino a quando non sarà definitivamente vinta"questa battaglia suprema per la giustizia e per la pace nel mondo".

Alla fedeltà a questa grande causa sempre ci richiameranno le parole ch'egli volle apposte sulla tomba dell'amico e compagno suo, il martire Francesco Lo Sardo : "Dimentico della sua vita non della fede non può essere dimenticato da alcuno".

Avanti, siciliani, consapevoli che la Sicilia avrà libertà solo se l'Italia avrà libertà.

Avanti, siciliani, consapevoli del nostro destino che è legato al destino della giustizia e della pace in questo mare che unisce tre continenti.

Giunga il nostro saluto solidale e fraterno a tutti i popoli che sulle sponde di questo mare si battono per l'indipendenza e per la libertà.

Dovunque l'imperialismo ordisce i suoi intrighi funesti, dovunque allunga i suoi tentacoli di parassitismo, di oppressione, di morte fiammeggi terribile la

parola gloriosa : Resistenza.

Avanti ! Sempre avanti ! Per l'avvento di un umanesimo nuovo trionfino le forze liberatrici del lavoro e della giustizia, splendano le luci della ragione e della poesia sulla umanità affratellata.